

**PARAMENTI SACRI E ARREDI D'ALTARE
DEL SANTUARIO
DELLA MADONNA DELL'UVA SECCA
(Povegliano Veronese)**



Giovanna Serpelloni - Gaetano Zanotto

**Festa dell'Assunta
15 Agosto 2013**



A cura del Gruppo Giovani Povegliano

**PARAMENTI SACRI E ARREDI D'ALTARE
DEL SANTUARIO
DELLA MADONNA DELL'UVA SECCA
(Povegliano Veronese)**

Giovanna Serpelloni - Gaetano Zanotto
Servizio fotografico di: Osvaldo Sorio

**Festa dell'Assunta
15 Agosto 2013**



A cura del Gruppo Giovani Povegliano

Un Santuario con il nome più strano del nostro “Madonna dell’Uva Secca”... chissà dove possiamo trovarlo?

Un monastero chiuso tra le case della città... chissà come hanno fatto non solo a costruirlo ma anche a pensarlo?

Eppure proprio nel monastero delle francescane di Via Provolo, rinserrato tra le case del quartiere di San Bernardino, là dove Cristo Eucarestia è sempre esposto per l’adorazione delle monache e dei fedeli, Madre Agnese ha ricamato, filo per filo, colore per colore, gli arredi preziosi per il nostro/suo Santuario.

Noi siamo qui a godere di questi doni straordinari che rendono felici i Poveglianesi e... penso la Madonna e Gesù bambino.

Un grazie ed una preghiera,
don Osvaldo

Noi del Gruppo Giovani Povegliano, unitamente al Comitato Biblioteca di Povegliano, nel ribadire che la cultura non conosce confini, constatiamo che il Santuario della Madonna dell’Uva Secca di Povegliano Veronese non finisce di stupire per le sue pregiate bellezze.

Si vuole, tramite questa pubblicazione, rivolgere un sentito plauso alle Suore di Clausura del Convento di S. Elisabetta di Verona ed in particolare a Suor Agnese Zanotto, nostra compaesana, per l’eccellente realizzazione dei ricami eseguiti a mano sulle vesti della Madonna e di Gesù Bambino, nonché sui paramenti sacri, facenti parte del corredo del Santuario Madonna dell’Uva Secca.

Quest’anno 2013, nel mese di Agosto, Suor Agnese festeggia il 65° anno di professione religiosa.

I dettagli, ben spiegati in questo libretto dagli autori, Giovanna Serpelloni e Gaetano Zanotto, sono minuziosi, racchiudono importanti significati.

Esaminando con attenzione le descrizioni dei ricami, si scopre la storia della dedica del Santuario alla Madonna dell’Uva Secca.

Questo luogo anche se piccolo, in ogni suo angolo è colmo di tesori e storia.

Invitiamo tutti a visitarlo e scoprirli.

Per Gruppo Giovani Povegliano
Per Comitato Biblioteca Povegliano
Matilde Bresciani

Con vero piacere ho accolto la proposta dell'amico Gaetano di far conoscere alla nostra comunità i "tesori" esistenti nel Santuario della Madonna dell'Uva Secca.

Il primo motivo del mio assenso è l'amicizia che mi lega a Suor Agnese, autrice dei preziosi manufatti.

Quando vado a farle visita, non finisco di stupirmi della sua vitalità, del suo spirito moderno e, soprattutto, della sua totale dedizione al Cristo, suo sposo.

Non "sepolta" fra le mura del convento, ma "viva", di una vita piena, dedicata alla preghiera e al lavoro.

Altro motivo è il legame al Santuario coltivato fin da bambina, quando sotto il solleone del 15 Agosto vi si andava in processione dalla Parrocchiale per festeggiare l'Assunta. Allora il Santuario sapeva di vecchio, di chiuso; ora invece, con l'ultimo restauro, ha assunto uno splendore indescrivibile.

Infine, un grazie riconoscente a Gaetano, per avermi fornito il materiale da consultare e al Sig. Osvaldo Sorio che ha curato la parte fotografica.

E un grazie infinito a Suor Agnese e alle Sorelle Povere di Santa Chiara.

Spero vivamente che questa modesta pubblicazione possa servire a far apprezzare le cose belle che vanta il nostro paese.

Giovanna Serpelloni

PARAMENTI SACRI E ARREDI D'ALTARE DEL SANTUARIO DELLA MADONNA DELL'UVA SECCA

(Povegliano Veronese)

Lungo la strada che dal capoluogo di Povegliano Veronese conduce a Castel d'Azzano, si erge l'antico Santuario della Madonna dell'Uva Secca, restaurato di recente.

La pagina 101 della pubblicazione "Povegliano processo ad una storia" di Luciano Bonizzato è riprodotto e descritto il documento dell'anno 1178 (Determinazione della campagna veronese) che attesta l'esistenza, in quel tempo, di una costruzione di tipo religioso e la sua denominazione: ad viam Sanctae Mariae ad vithesiceum (alla via di Santa Maria della vite secca). All'interno, preziose opere d'arte arricchiscono i tre altari e le pareti.

Fra tutte, degno di considerazione è l'affresco della Dormizione della Vergine, attribuito alla Scuola di Altichiero ed Avanzo da Zevio (sec. XIV).

Il valore delle opere, l'amore con cui furono difese in periodi anche drammatici, dimostra quanto sentita sia stata nei secoli la venerazione a questo santuario da parte della popolazione di Povegliano.

Venerazione che si mantiene particolarmente viva anche oggi e si estende anche ai fedeli dei paesi vicini.

Altro motivo di interesse e pregio del Santuario sono i preziosi paramenti sacri realizzati a mano da Suor Agnese, suora di clausura delle Sorelle Povere di Santa Chiara (Convento di S. Elisabetta - Via A. Provolo- Verona).

Suor Agnese (al secolo Rosina Zanotto) nasce nel 1926 a Povegliano Veronese, primogenita di una semplice famiglia che conterà nove figli.

Quattro di essi, sull'esempio di Suor Agnese, sceglieranno la vita religiosa, divenendo Missionari Comboniani.

Suor Agnese entra nel Convento di Clausura a vent'anni e li trascorre i suoi giorni fino ad oggi svolgendo i diversi compiti che le vengono assegnati: dai più umili alla carica di Abbadessa del Convento per parecchie elezioni. Oltre agli impegni giornalieri richiesti dalla sua congregazione (in primo luogo la preghiera!) dedica gran parte del suo tempo al ricamo di paramenti sacri. La dimestichezza con l'ago l'ha acquisita ancora prima di farsi suora, quando in famiglia aiutava mamma Imelde nei lavori di sartoria.

Il primo lavoro, pervenuto al Santuario nel 2006, è il **vestito della Madonna del Santo Rosario** collocata nella nicchia a destra dell'Altare Maggiore.

Il raffinato ricamo sul lucido raso di seta rivela una esattezza estrema nei punti minuti e un geniale senso artistico nella disposizione e nella scelta dei colori.

Le rose spiccano, quasi palpabili, contornate da arabeschi in filo d'oro.



Al centro della gonna campeggia una grande M, in fili di seta dorato, disseminata di pietre azzurre.

La stessa M, iniziale del nome di Maria, la troviamo riprodotta anche nella stola e nella casula.



Particolare: ricamo della manica del vestito della statua della Madonna del Santo Rosario



Il corpetto risulta abbellito da una rosa rossa da cui si diramano delicati “non ti scordar di me” azzurri.

Pietre bianche lucenti decorano il resto del corpetto fino al collo, rifinito di pizzo.



Dal capo della Madonna, fermato dalla preziosa corona dorata, scende lungo le spalle, fino a terra il raffinato velo in tulle ricamato.

Il vestitino del Bambino Gesù, in braccio a Maria, sempre in raso di seta, presenta lo stesso motivo di ricamo.



Suor Agnese con il Bambino Gesù in braccio.



Particolare: vestito del Bambino Gesù.



Da notare, sotto la rosa rossa, il calice con l'uva, presagio del Sacrificio di Gesù sulla Croce. Sotto il vestito si cela la sottoveste in tela battista impreziosita da pizzi in rilievo.

Ti voglio adorare Gesù, mio Salvatore

Gesù, dolce Bambino, tu sei ricco di amore e santità.

Tu vedi le mie necessità.

Tu sei fiamma della carità:

purifica il mio cuore da tutto ciò non è conforme al tuo cuore santissimo.

Tu sei la santità increata:

ricolmami di grazie fecondatrici di progresso vero nello spirito.

Vieni Gesù, ho tante cose da dirti, tante pene da confidarti, tanti desideri, tante promesse, tante speranze.

Ti voglio adorare, ti voglio baciare in fronte, o piccolo Gesù, mio Salvatore.

Voglio darmi a te per sempre.

Vieni, o Gesù, non tardare oltre.

Accetta il mio invito. Vieni!

Papa Giovanni XXIII

Per il 15 Agosto del 2008, festa dell'Assunta, Suor Agnese ricama la tovaglia dell'Altare Maggiore, composta da tredici formelle ricamate con rose, boccioli di rosa, non ti scordar di me, spighe e grappoli di uva, simboli dell'Eucaristia.



Al centro spicca l'Agnello Pasquale, identificazione di Gesù Cristo, Agnello Immolato. L'agnello è posato sul "libro" chiuso con i sette sigilli (Apocalisse).

La preziosità sta nel vello dell'agnellino reso in rilievo con innumerevoli, minuscoli nodi eseguiti con il filo di seta.



Particolare: formelle della tovaglia



Altare maggiore: tovaglia e conopeo.

Intonato alla tovaglia, il conopeo riveste il tabernacolo.



Il conopeo è una copertura rimovibile del tabernacolo, realizzato in seta, damasco e broccato. Anticamente cambiava colore in conformità con il tempo liturgico. Ora è per lo più di colore bianco.

Nel 2009 arriva in dono al Santuario la stola che riprende i motivi della spiga e dell'uva. Viene ripetuta la grande M sormontata dalla corona impreziosita da pietre azzurre.



La stola è il paramento più importante nella liturgia cattolica. Costituito da una striscia di stoffa solitamente ricamata, varia di colore secondo il tempo liturgico. Rappresenta il giogo di Matteo (Mt11;30) “il mio giogo è dolce e il mio peso è leggero”.

Casula



Nell'anno 2011, nella Festa dell'Assunta del 15 agosto, il celebrante indossa per la prima volta la casula in cui è simboleggiata la Pentecoste.

La Colomba dello Spirito Santo è circondata da sette pietre rosse: i doni dello Spirito Santo che ancora scendono sulla Chiesa e su ciascuno di noi.

La rosa rossa che esce dalla Colomba rappresenta la lingua di fuoco che nel Cenacolo si posò su Maria.

Dodici rose rosse simboleggiano le fiammelle che scesero su ciascuno degli Apostoli.

E i numerosi boccioli di rosa indicano le fiammelle che si posarono sui discepoli presenti.

Spighe, grappoli d'uva e la grande M ricompaiono a completare il capolavoro.

La casula è la veste liturgica propria del sacerdote che celebra la messa.

Può essere di varie fogge e di vari colori liturgici, spesso è corredata di stola propria.

Animetta

L'animetta è un quadrato di lino inamidato che si usa per coprire il calice durante la celebrazione della Messa, per impedire che vi cada qualcosa di estraneo. È detta anche palla.



Nell'animetta viene nuovamente rappresentato l'Agnello Pasquale sul libro con i sigilli.



rovescio

A completare il ricco corredo non possono mancare il **purificatoio**, il **corporale** e l'**amitto**, in puro lino con ricamo a gigliuccio e orlo a giorno, punto pieno e punto intarsio, rifinito con pizzo.

Il purificatorio, o anche purificatoio, è un paramento liturgico cattolico.

Consiste in un rettangolo di lino con una piccola croce ricamata. Può avere varie dimensioni e serve durante la messa per pulire la patena prima di deporvi l'ostia consacrata dopo la recita del Padre Nostro, per pulire il calice prima di versare il vino e l'acqua, per asciugarsi le labbra dopo aver bevuto dal calice e, infine, per pulire il calice, alla fine della Comunione.



Il corporale è un paramento liturgico quadrato costituito da stoffa bianca di piccole dimensioni, in genere di lino, inamidato per dare una leggera rigidità, liscio e senza ricami nella parte interna. Normalmente è piegato in nove parti, in maniera che ripiegandolo possa custodire i frammenti del Corpo di Cristo che accidentalmente vi cadessero.

Il nome nasce dal fatto che accoglie il pane e il vino che divengono il Corpo e il Sangue di Cristo.

Durante la Messa, prima dell'Offertorio, viene steso al centro dell'altare. Nell'Offertorio il sacerdote vi depone il calice con il vino, la patena e la pisside con il pane. Dopo la Consacrazione vi si trovano riposti i vasi sacri in cui è il Corpo e il Sangue di Cristo.

Viene ripiegato dopo la Comunione, prima dei riti di congedo.

Quando si effettua l'Adorazione Eucaristica, si pone sotto l'Ostensorio, anche qui perché non vadano perduti eventuali frammenti dell'Ostia consacrata.

Il corporale era anticamente un telo di grandi dimensioni, tale da coprire tutto l'altare. Nel XIII secolo le dimensioni del corporale vennero ridotte poiché, per coprire il calice, venne in uso la palla o animetta.

Il corporale veniva portato all'altare piegato ed inserito nella borsa.



L'amitto è un paramento liturgico in lino bianco rettangolare, munito di due nastri in tessuto. Viene indossato dai ministri con la funzione di coprire il collo. Per essere indossato, viene appoggiato sulle spalle e quindi legato attorno alla vita mediante i nastri di cui è munito. L'amitto è simbolo della fortezza e della difesa Divina.

Tovaglia

Degna di ammirazione è la tovaglia eseguita a punto intaglio dalla Signora Agnese Boccagni Silvestri.





Santuario: interno

Finito di stampare
15 Agosto 2013
Grafiche Piave srl



Gruppo Giovani Povegliano VR

viene a trovarci, ti aspettiamo in...

sito web: <http://www.gruppogiovanipovegliano.net>

e-mail: gruppogiovanipovegliano@gmail.com

Responsabile del sito web: dott. Riccardo Cavallara e Osvaldo Sorio,

Archivio e Biblioteca Balladoro: Matilde Bresciani - 3492203743 - bresciani.matilde@gmail.com

Responsabile del gruppo: Gaetano Zanotto



Santuario: altare maggiore, quadri.